



The Dreamers - I sognatori (2003)

Bertolucci rilegge i prodromi del '68 attraverso un film invaso da arte, cinefilia e liberazione sessuale.

Un film di Bernardo Bertolucci con Michael Pitt, Louis Garrel, Eva Green, Robin Renucci, Anna Chancellor. Genere Drammatico durata 130 minuti. Produzione Italia, Gran Bretagna, Francia 2003.

Uscita nelle sale: lunedì 8 gennaio 2024

Struggente e sensuale ritratto di giovinezza cinefila firmato da Bernardo Bertolucci.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Parigi 1968. Il giovane Matthew, appassionato di cinema, incontra, durante una manifestazione in difesa del direttore della Cinematheque, un fratello e una sorella gemelli (Theo e Isabelle) che, approfittando dell'assenza dei genitori lo fanno entrare a far parte della loro intimità in cui il cinema gioca un ruolo importante.

Bertolucci propone una sua lettura dei prodromi del maggio '68 in cui la cinefilia e la liberazione sessuale invadono lo schermo.

Rivedere a distanza di molti anni questo film porta a considerazioni diverse rispetto all'epoca della sua uscita nelle sale. La sceneggiatura è scritta da Bertolucci insieme a Gilbert Adair che si rifà ad un suo romanzo del 1988 ("The Holy Innocents").

Pensando alla data di pubblicazione del libro viene da pensare che Gabor (di cui certamente Bertolucci conosceva l'opera attento come era alle varie forme di espressione artistica) cantava già nel 1974 (quindi molto prima del libro di Adair) questi versi "Nelle case non c'è niente di buono/quando la porta si chiude dietro un uomo" per poi concludere che "C'è solo la strada su cui puoi contare/La strada è l'unica salvezza./C'è solo la voglia e il bisogno di uscire di esporsi nella strada e nella piazza./Perché il giudizio universale/non passa per le case./In casa non si sentono le trombe./In casa ti allontani dalla vita/dalla lotta, dal dolore,dalle bombe."

'The Dreamers' si presenta come la trasposizione cinematografica di questi versi. Solo che i protagonisti, in una sorta di compressione a scatole cinesi, che però loro leggono come segno di assoluta liberazione, di case ne hanno due. Una è quella lasciata a loro disposizione da un padre poeta famoso che, oltre a scrivere poesie, firma disegni a loro favore. L'altra è il cinema che fisicamente ha la propria dimora in quella Cinematheque diretta da Henri Langlois che il governo francese considerava un pericoloso intellettuale, ma che idealmente, per i 'sognatori', pervade le loro vite e le loro azioni.

Ecco allora che questi due cinefili più uno (Matthew è l'americano appassionato ma fondamentale 'ingenuo' rispetto alla raffinata capacità di seduzione dei fratelli parigini) si trovano a ricondurre frasi e situazioni ai film visti, quasi che la vita potesse essere vissuta soltanto come specchio della sua rappresentazione cinematografica.

In un film che apre con una lunga panoramica in verticale sui titoli di testa, che non può non ricordare quella del grattacielo Pirelli dell'Antonioni de "La notte", veniamo condotti in una Parigi che poche volte torneremo ad avere come location.

La gran parte del film si sviluppa nelle stanze dell'appartamento in cui ci viene mostrata una coppia che vuole superare i tabù per 'épater la bourgeois'. Sicuramente quelli in sala con riprese full frontal di nudi e una masturbazione (senza però erezione a vista) davanti a una foto di Marlene Dietrich. Perché poi i

due (e in particolare Isabelle, interpretata da una intensa Eva Green scoperta e regalata al cinema a venire da Bertolucci) temono il giudizio dei genitori tanto da spingere la ragazza a tentare un gesto estremo.

È nella contraddittorietà dei loro atteggiamenti che il film finisce per scavare e lo fa portandolo all'estremo nel finale in cui spetta allo spettatore chiedersi da che parte stare: quella di Matthew o quella di Theo e Isabelle? Il loro misurarsi con la strada ha dietro di sé gli strumenti necessari per entrare a comprendere la richiesta di cambiamento epocale che sta nascendo o avrà di nuovo bisogno di 'sognare' un film magari non trovando quello adeguato?